

# Contemplare la Pentecoste



Scuola di Tzanes, 1662,  
Chiesa di San Giorgio dei Greci, Venezia

## UN RAGGIO DI SOLE

Quando in una casa entra un raggio di sole,  
la lampada non attira più gli sguardi,  
perché domina vittorioso lo splendore del giorno.  
(Nicola Cabasilas, *De Vita in Christo*)

## **PREGHIERA: SGUARDO RIVOLTO ALL'ICONA**

Nell'icona di Pentecoste è stato ricreato l'ambiente della stanza chiusa in cui è avvenuta la discesa dello Spirito; si tratta di uno spazio delimitato dal colonnato. Le sette arcate richiamano il portico di Salomone a Gerusalemme, dove stavano gli apostoli (At 5,12), ma anche i colonnati dei chiostri e dei narzeci. Il fatto che siano proprio sette non è casuale. Il numero sette richiama infatti i sette giorni della creazione. Oggi lo Spirito opera una nuova creazione nel mondo. I dodici apostoli sono seduti in semicerchio mentre, riuniti in preghiera, ricevono lo Spirito Santo Consolatore. Lo spazio al centro è vuoto per indicare il posto di Gesù Cristo, ora non presente fisicamente, ma attraverso lo Spirito Santo. Lo Spirito è la luce resa dal filo d'oro che costituisce qui lo spazio del coro su cui siedono gli apostoli.

Nelle immagini della tradizione orientale non si tiene fede alla realtà storica; qui infatti Mattia, Giacomo di Alfeo e Giuda sono stati sostituiti con Paolo e gli Evangelisti Marco e Luca. La conversione di Paolo è un fatto posteriore a Pentecoste, eppure qui Paolo (dal centro, la prima figura a destra) siede al centro, accanto a Pietro. Marco e Luca non erano parte degli apostoli, qui li vediamo seduti con i libri in mano.

Quest'immagine è fuori dal tempo storico dunque. L'iconografo è riuscito a fare l'impossibile: trasmettere l'azione che si sta svolgendo fuori dal nostro, nell'eternità di cui diventa partecipe chiunque guarda quest'icona.

In alto, a partire dal cerchio del cielo (l'eternità di Dio), partono le lingue di fuoco; ogni raggio va a posarsi su un apostolo. Lo Spirito qui si manifesta nella forma di raggi luminosi.

In basso, dentro quell'oscura arcata, è posto un vecchio re vestito con abiti eleganti e raffinati. È un personaggio allegorico mutuato dall'iconografia pagana, che rappresenta l'ordine del creato. È il cosmo ancora nelle tenebre, in attesa di essere vivificato dallo Spirito.

Il drappo bianco che egli regge tra le mani crea una linea concava, divenendo una forma capace di accogliere il fuoco che si diffonde dall'alto. Sul drappo sono allineati i dodici rotoli, simbolo della predicazione dei dodici apostoli, della missione apostolica e della promessa universale di salvezza.

Si rivela così il mistero totale della Chiesa, predestinata a far risplendere la bellezza divina manifestata da Gesù in tutto il cosmo. È interessante che, sia in Oriente che in Occidente, questa disposizione sia stata adottata nell'architettura interna delle cattedrali. Il clero sedeva su un sedile semicircolare, "synthronon", intorno al Vescovo che occupava il posto centrale.

*Gli occhi riposano sull'immagine per qualche minuto, in silenzio. Ciascuno troverà nell'immagine luce e colori diversi; chi coglierà un particolare e chi un altro. Difficilmente due persone vedranno nell'icona la stessa luce, o si soffermeranno sullo stesso particolare...*

## **CHE COSA NARRA L'ICONA?**

*I fedeli si dispongono all'ascolto.*

### **Dal libro degli Atti degli Apostoli 2,1-13**

Quando venne il giorno della Pentecoste, i credenti erano riuniti tutti insieme nello stesso luogo. All'improvviso si sentì un rumore dal cielo, come quando tira un forte vento, e riempì tutta la casa dove si trovavano. Allora videro qualcosa di simile a lingue di fuoco che si separavano e si posavano sopra ciascuno di loro. Tutti furono riempiti di Spirito Santo e si misero a parlare in altre lingue, come lo Spirito Santo concedeva loro di esprimersi.

A Gerusalemme c'erano Ebrei, uomini molto religiosi, venuti da tutte le parti del mondo. Appena si sentì quel rumore, si radunò una gran folla e non sapevano che cosa pensare. Ciascuno infatti li sentiva parlare nella propria lingua. Erano pieni di meraviglia e di stupore e dicevano: "Questi uomini che parlano non sono tutti Galilei? Come mai allora ciascuno di noi li sente parlare nella sua lingua nativa? Noi apparteniamo a popoli diversi: Parti, Medi e Elamiti. Alcuni di noi vengono dalla Mesopotamia, dalla Giudea e dalla Cappadocia, dal Ponto e dall'Asia, dalla Frigia e dalla Panfilia, dall'Egitto e dalla Cirenaica, da Creta e dall'Arabia. C'è gente che viene perfino da Roma: alcuni sono nati ebrei, altri invece si sono convertiti alla religione ebraica. Eppure tutti li sentiamo annunciare, ciascuno nella sua lingua, le grandi cose che Dio ha fatto".

Se ne stavano lì pieni di meraviglia e non sapevano che cosa pensare. Dicevano gli uni agli altri: "Che significato avrà tutto questo?". Altri invece ridevano e dicevano: "Sono completamente ubriachi".

## **MEDITARE: CHIESA, TORRENTE D'ACQUA VIVA**

Sulla testa degli apostoli si nota una fiammella che arde. In altre icone la luce della fiammella è rafforzata da un'aureola dorata. Quanta luce, dunque. Una grande conoscenza ha illuminato la mente di ciascuno degli apostoli, la loro sapienza viene presentata attraverso questa piccola fiamma sulla loro testa. Anche la fronte molto alta rispecchia intelligenza celeste unita al cuore. Lo Spirito Santo li ha illuminati, rendendoli portatori di luce. Se pensiamo che in tutto l'Antico Testamento il fuoco è teofania di Dio, ovvero manifestazione della sua divinità, il fatto che qui gli apostoli portino un fuoco sul capo è segno che essi rendono manifesto Dio con la loro testimonianza. Gli apostoli portano la presenza di Dio nel mondo, la luce nelle tenebre. S. Agostino a proposito scrisse: "Erano là come torce disponibili e in attesa di essere accese dallo Spirito Santo per illuminare, con il loro insegnamento, tutta la creazione". Lo Spirito rivela, illumina, dona la vita, perché è lui stesso la luce e la vita.

Tutti contano su di te  
che tu dia loro da mangiare a suo tempo,  
tu lo doni; essi lo raccolgono  
apri la mano. Si saziano di beni.  
Tu nascondi il tuo volto: si spaventano.  
Ritiri loro il soffio: periscono.  
E ritornano alla loro polvere.  
Tu mandi il tuo Spirito: sono creati  
e rinnovi la faccia della terra.  
(Salmo 104,27-30)

*Possiamo identificarci in quel vecchio con la corona (simbolo del mondo) posto nella parte inferiore dell'icona; è lui che rappresenta gli uomini di ogni tempo e di ogni luogo. Il Cosmo è disposto frontalmente verso noi che guardiamo, tende il suo sguardo avanti e perciò s'incontra con il nostro. La Chiesa, figura del Cosmo, è sempre aperta ed è rappresentata come se si trovasse sulla soglia della porta che dà fuori. È come se in quello spazio ci fosse la via d'uscita dall'immagine, la porta per uscire dalla stanza di Pentecoste. Quest'icona è un'immagine della Chiesa eternamente viva, sempre aperta verso colui che entra. In essa, come in un torrente che non si secca, affluiscono le genti, generazione dopo generazione. Anche noi.*

*In Te è la fonte della vita  
nella tua luce noi vediamo la luce  
conserva il tuo amore a chi ti conosce  
la tua giustizia ai retti di cuore.  
(Salmo 36,10-11)*

*L'icona è dipinta con tale arte che, nonostante gli apostoli siano differenti uno dall'altro, noi li vediamo come un tutt'uno. Da ora e per sempre gli apostoli di Cristo sono legati l'uno all'altro, uniti dallo Spirito Santo. Questa comunione – profonda unità – è la Chiesa. La struttura fondamentale dell'icona è il cerchio, che la ricollega in particolare alla Trinità: la comunione e l'unità di coloro che credono in Cristo si manifestano attraverso l'atteggiamento di reciproco ascolto e contemplazione, vivificati dallo Spirito Santo disceso su di essi. La simbologia del cerchio *ben si adatta ad esprimere la parità, l'unità e la comunione tra i membri del collegio apostolico riuniti intorno a Cristo, capo della Chiesa.**

*Quale gioia quando mi dicono:  
"Andiamo alla casa del Signore"  
ed ecco i nostri piedi giungono  
alle tue porte, Gerusalemme!  
Gerusalemme è costruita come città  
in cui tutto è unità;  
è là che salgono le moltitudini,  
le moltitudini del Signore.  
é là che Israele testimonia  
per glorificare il Nome del Signore.*

é là che risiede il trono del giudizio.  
Il trono di David.  
(Salmo 122,1-5)

*Nel silenzio ciascuno sceglie tra queste una preghiera da ripetere, da custodire nella memoria.*  
Spirito Santo, rialza ciò che è caduto.  
Spirito Santo, porta vita nel nostro cuore arido.  
Spirito Santo, rendici un'anima sola.  
Spirito Santo, rafforza la nostra preghiera.

## **CONDIVISIONE SPONTANEA DELLE PREGHIERE**

*C'è una preghiera che non è stata ancora scritta, perché è nascosta nel cuore di ognuno. Ora, ancora in silenzio, ciascuno scrive questa sua preghiera, in assoluta libertà, spontaneamente, sia essa di richiesta o di ringraziamento: è l'offerta che ciascuno fa salire a Dio.*

*Ad ogni intenzione tutti rispondono:*

**Ascoltaci, o Signore.**

## **PREGHIERA ECUMENICA**

Sulla via ecumenica verso l'unità il primato spetta senz'altro alla preghiera comune, all'unione orante di coloro che si stringono intorno a Cristo, insieme seppure secondo professioni diverse. La comunione di preghiera induce a guardare con occhi nuovi la Chiesa e il cristianesimo. Non si deve dimenticare infatti che il Signore ha pregato il Padre per l'unità dei suoi discepoli, perché la Chiesa rendesse testimonianza alla sua missione e il mondo potesse credere che il Padre lo aveva inviato.

La preghiera ecumenica è dunque segno della missione cristiana e della sua credibilità.

Per questo deve essere particolarmente curata nella vita della Chiesa.

La Pentecoste sia l'occasione privilegiata per pregare con gli altri fratelli cristiani.

O eterno Padre,  
uniti nel nome del tuo Figlio Gesù Cristo  
e nello Spirito consolatore,  
ci impegniamo a costruire una comunità cristiana  
con cuore ed entusiasmo  
rinnovati dal fuoco del tuo amore.  
Fa' che possiamo testimoniare  
a quanti incontriamo ogni giorno  
un ecumenismo di diaconia,  
ad immagine del tuo Figlio  
che ha lavato i piedi ai suoi discepoli,  
affinché possiamo gustare  
un vivere nuovo alla tua presenza. Amen.

## **PREGHIERA CONCLUSIVA**

Liberaci, Signore, da ogni arida pretesa  
della mente e del cuore:  
donaci lo stupore dinanzi al tuo mistero,  
la fedeltà dell'inconoscenza.  
Conduci la nostra intelligenza,  
vivificata dal tuo Spirito,  
sui sentieri dove tu ti riveli  
nella tenebra luminosa  
del silenzio.  
Da' a noi occhi limpidi  
per contemplarti,  
e un umile cuore  
per lasciarci contemplare da te.  
Dio della storia,

che hai parlato le parole eterne  
adattandole all'orecchio dell'uomo,  
che non hai esitato  
a entrare tu stesso nel tempo  
per farti incontrare,  
conoscere ed amare da noi,  
donaci di non cercarti lontano,  
ma di riconoscerti  
dovunque la tua Parola  
proclama la certezza della tua presenza,  
velata oggi certamente e sofferta,  
libera un giorno e splendente,  
al tramonto del tempo  
quando sorgerà l'alba  
del tuo ritorno glorioso.  
Vieni, Spirito Santo,  
vieni in noi,  
inquieti per la febbre  
che tu stesso ci hai contagiato:  
vieni a ripresentare in noi e per noi  
il mistero del Crocifisso Risorto,  
vieni a riempire così la nostra vita,  
perché la bocca parli finalmente  
per la sovrabbondanza del cuore.  
Amen. Alleluia!  
(Bruno Forte)

Tratto da;  
ANNA PEIRETTI, *Icone delle feste*, ElleDiCi, Leumann, 2007